



Sfregiate le fotografie di Scampia

Il parroco della Beata Vergine Addolorata: «È una intimidazione»

di Maria Chiara Rioli

«Un mirato avvertimento intimidatorio». Don Paolo Boschini, parroco della comunità della Beata Vergine Addolorata di via Rangoni a Modena, definisce con queste parole lo sfregio di alcune fotografie della mostra fotografica "Scampia. Volti che interrogano". La mattina di sabato scorso ignoti si sono introdotti nella chiesa e hanno deturpato alcune immagini che ritraggono bambini del quartiere nord di Napoli simbolo della camorra, disegnando una croce celtica e altri simboli, danneggiando le fotografie con tagli e spray.

L'autore degli scatti, Davide Cerullo, 36 anni, è un ex "ragazzo di Scampia". Entrato giovanissimo nel traffico della droga, a 14 anni era già un pusher della camorra. Dopo vari arresti e periodi in carcere, l'incontro con il vangelo e con alcune figure impegnate nella legalità a Scampia, gli hanno aperto un lungo e duro percorso di uscita

dal crimine. Da alcuni anni si è trasferito nella nostra provincia, dove ora vive con la famiglia.

Cerullo ha trasformato il suo percorso di vita in testimonianza pubblica. Appassionato di fotografia e autore del libro "Ali bruciate" - pubblicato dalle Paoline è divenuto un caso editoriale - gira l'Italia per raccontare la sua storia di riscatto, unendo la denuncia contro le logiche camorristiche alla testimonianza delle esperienze di riscatto e resistenza, nel tentativo, come lui stesso sintetizza «di dire male di ciò che è male e bene di ciò che è bene».

Da un primo incontro pubblico nella parrocchia della Beata Vergine Addolorata lo scorso anno, è nato un rapporto di amicizia tra la comunità e il giovane. Per questo il parroco don Paolo Boschini ha proposto ai fedeli di allestire la mostra di scatti di Cerullo "Volti che interrogano" proprio nella settimana precedente la Pasqua, nel

tentativo di raccontare «la condizione di sudditanza alla camorra, in cui vive il sobborgo napoletano di Scampia, ma anche i semi di speranza e di risurrezione che stanno sbocciando per i bambini e per tutta la comunità civile di Scampia».

L'atto vandalico di sabato colpisce anche per la scelta delle immagini sfregiate: si tratta infatti delle fotografie che erano state commentate pubblicamente da Cerullo nel corso della messa della domenica precedente, nella solennità delle Palme.

Questa coincidenza fa pensare che chi ha compiuto questo gesto fosse dunque presente alla celebrazione e rafforza i timori di un atto intimidatorio.

La condanna del gesto da parte della parrocchia della Beata Vergine Addolorata è stata immediata: su scelta del parroco don Paolo, i fedeli che la notte di Pasqua hanno partecipato alla veglia nella parrocchia hanno infatti trovato sull'altare i pannelli

danneggiati, in segno di pubblica denuncia di quanto avvenuto.

Una condanna che però ha trovato nelle parole dell'omelia di Pasqua anche una parola di "perdono incondizionato" e di richiesta di una spiegazione per quanto compiuto, ribadendo inoltre la solidarietà a Cerullo e l'impegno della parrocchia contro l'illegalità e il crimine organizzato: «Se proprio a Modena una mostra contro la camorra suscita atti di questo tipo, i cristiani non possono restare in silenzio, né avere reazioni timide. Nella domenica di Pasqua la comunità parrocchiale della B.V. Addolorata assicura all'autore di questo gesto il proprio perdono e, rotolando via la pietra che chiude il suo cuore, gli chiede di uscire allo scoperto».

Davide Cerullo, a Scampia per queste feste, ha commentato affermando che «questo gesto non ci ferma, dimostra il potere delle parole e delle immagini e conferma l'importanza di schierarsi contro le logiche camorristiche».

Le immagini esposte a Pasqua sono di Davide Cerullo ex ragazzo del quartiere in mano alla camorra



Alcune delle immagini in mostra nella chiesa della Beata Vergine Adolorata, in via Rangoni, strappate o imbrattate con vernice



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.